

Orticaria, rara e misteriosa ma terribilmente invalidante

La diagnosi è spesso complicata. Si cura con antistaminici

Orticaria cronica spontanea (CSU), una patologia per molti versi ancora misteriosa che colpisce l'1% della popolazione (le donne, il doppio rispetto agli uomini) e compare con pomfi, associati o meno ad angioedema, cioè gonfiore di alcune parti del corpo (occhi labbra, mani, piedi e genitali), talvolta deturpanti, con una sintomatologia presente tutti i giorni o quasi tutti i gior-

co che li porta a passare per ambulatori di varie specialità, sottoporsi a cure a volte persino controproducenti, come lo sono - dice il prof. **Eustachio Nettis**, responsabile Centro regionale per le malattie allergiche, immunologiche del Policlinico di Bari - farmaci antinfiammatori non steroidei (FANS) che spesso (forse i primi) gli sono prescritti».

L'orticaria può comparire in un qualsiasi momento nella vi-

«I sintomi insorgono spontaneamente durante le ore notturne o nella prima mattina, accompagnati da intenso prurito mentre la diagnosi tarda ad essere fatta - dice la prof. **Patrizia Pepe** dell'Università di Modena - per mancanza di conoscenza di centri cui riferirsi».

«Oggi - continua il Nettis - è raccomandato l'utilizzo di antistaminici anti-H1 di seconda generazione a dosaggio standard che può essere aumentato al fine di controllare il prurito e la comparsa dei quadruplicato. Ma il SSN passa solo la dose standard. Il paziente dovrà pagarsi le dosi maggiori, pur se necessarie e prescritte dal medico».

È scesa in campo FederAsma e Allergie onlus per far rispettare i diritti del mala-



ti, senza una causa conosciuta e scomparire per poi ripresentarsi improvvisamente e imprevedibilmente. Sembra proprio il gioco "delle tre carte".

Si tratta di una forma particolare di orticaria in cui non si riconosce una causa allergica e che comporta gravi ripercussioni per la vita dei pazienti che ne soffrono.

«La diagnosi è spesso complicata, giunge quasi sempre con ritardo e i pazienti si perdono in un labirinto diagnosti-

ta di una persona predisposta, anche se è maggiormente interessata la fascia di età compresa tra 20 e 40 anni, può continuare a manifestarsi o sparire del tutto.

«Di solito - dice il prof. **Paolo Pigatto**, dell'Università di Milano - l'orticaria si spegne nella forma acuta. Nella forma cronica, invece, impiega parecchi anni (3-4 e persino 50). Almeno un soggetto su 4, nella propria vita, ha presentato un episodio di orticaria».

to: «Anche se non sempre - dice il presidente **Filippo Tesi** - in molti casi, vuoi per una mancanza di informazioni adeguate, vuoi per una difficoltà prescrittiva, i pazienti hanno difficoltà ad accedere ad un trattamento capace di migliorare notevolmente la loro qualità di vita. C'è quindi bisogno di fornire più informazioni su queste condizioni patologiche per colmare la mancanza di consapevolezza e migliorare la diagnosi».

Nicola Simonetti